



Assemblea Generale - Parte pubblica
15 giugno 2009
Saluto di Diana Bracco

Questo mio saluto sarà brevissimo: non ho mai amato fare bilanci, perché penso che il futuro richieda e meriti di assorbire tutte le nostre energie. Ma c'è qualcosa, di questi quattro anni intensi, impegnativi e a tratti incalzanti, ma anche ricchi di progetti e prodighi di successi, che mi porto nel cuore e che voglio ricordare insieme a voi. È l'impegno che ho speso per tre temi che considero essenziali: l'innovazione, l'internazionalizzazione e la diffusione della cultura della responsabilità sociale. Un lavoro che ha portato risultati di cui sono particolarmente orgogliosa. Penso al diffondersi tra le imprese della consapevolezza che l'innovazione è l'unica via per crescere e per vincere nell'era della globalizzazione. Penso ai successi colti dalle imprese milanesi sui mercati di tutto il mondo, anche grazie alle missioni con cui abbiamo portato decine e decine di PMI nei paesi più promettenti: risultati che l'Expo contribuirà a moltiplicare. Penso, infine, al farsi strada tra sempre più colleghi della consapevolezza che solo l'azienda etica ha un futuro.

Quando l'amico Ennio Presutti ed io fondammo insieme Sodalitas, avevamo entrambi una convinzione: nel mondo del business occorre un innalzamento del quadro di riferimento dei comportamenti etici e un maggior rispetto dei valori e della cultura d'impresa. Valori che sono la promozione dell'individuo, il merito e la professionalità come punti di riferimento irrinunciabili, l'eccellenza, la lealtà, la coesione, lo sviluppo sostenibile, la solidarietà. I valori sono sempre più il collante di un'impresa di successo, come l'assunzione di responsabilità – nei confronti dei lavoratori, della comunità e dell'ambiente – è il senso stesso del fare impresa. Lo sforzo straordinario che le imprese milanesi hanno fatto insieme ai loro lavoratori per la raccolta di un contributo a favore della popolazione terremotata dell'Abruzzo lo testimonia.

I valori sono anche il collante di una comunità: e l'idea del Sindaco Moratti di fare dell'Expo di Milano non una semplice manifestazione espositiva, ma un grande momento di apertura al mondo, di vicinanza alle popolazioni meno fortunate del pianeta, di propulsione della cultura della sostenibilità, è ciò che ho condiviso più profondamente; ciò che mi ha subito conquistato ed entusiasmato. Ma nel cuore – oggi che lascio Assolombarda – mi porto anche tutte le persone che ho incontrato; quelle che per questi anni o per un tratto mi sono state compagne di strada; quelle che, anche dall'esterno, hanno progettato e costruito qualcosa con noi, o hanno creato le condizioni perché lo potessimo fare.

Voglio ringraziare prima di tutto i rappresentanti delle istituzioni, della Camera di Commercio di Milano, delle forze dell'ordine e delle parti sociali, nazionali, regionali e locali, con cui ci siamo confrontati in modo costruttivo. Se ne avessi il tempo, vorrei ringraziarli uno per uno. Come vorrei ringraziare uno a uno gli amici della squadra di Confindustria, i miei Vice Presidenti, i componenti del Consiglio Direttivo e della Giunta e tutti i collaboratori leali e preziosi dell'Associazione che ogni giorno, con il loro lavoro e il loro entusiasmo, traducono le idee in progetti, e i progetti in azioni. Ma non c'è tempo. Concedetemi soltanto un ultimo ricordo personale: un pensiero affettuoso dedicato a mio padre, da cui ho ereditato l'amore per l'associazionismo, per l'impresa e per la ricerca, fari sempre accesi lungo il mio percorso di lavoro e di vita. Grazie: grazie a tutti voi per la stima e l'amicizia che mi avete rivolto, per l'ascolto paziente, per l'incoraggiamento mai venuto meno.

Qualche tempo fa, un importante quotidiano nazionale intitolava una mia intervista "Il dovere dell'ottimismo". Per l'immagine di questa Assemblea, ho scelto un quadro che porta questo titolo, l'ottimismo, del futurista Giacomo Balla. Ottimismo e dovere sono la forza che mi ha sempre guidato, nei

momenti più favorevoli come in quelli più bui. Dove ottimismo è aspettarsi che il futuro sarà migliore del presente; e dovere è quello che s'impone a chi, scegliendo di essere imprenditore, sceglie di costruirlo.

Infine, un augurio di buon lavoro a colui che, per i prossimi quattro anni, sarà alla guida di Assolombarda: Alberto Meomartini, che stimo e apprezzo personalmente e che, come tutti sapete, ha già dedicato all'Associazione impegno e passione, cogliendo risultati importanti soprattutto nell'ambito dell'education e del rapporto con le università.